

I DETTAGLI ILLUSTRATI IN PROCURA

Le indagini sono state comunicate alla stampa in una conferenza in Procura a Ivoli (vedi foto sotto al titolo) alla presenza del Procuratore Capo Francesco Menditto, il comandante della Compagnia di Monterotondo Capitano Salvatore Ferraro, il Comandante del Nucleo operativo di Monterotondo Danilo Passi, il Comandante del Gruppo di Carabinieri di Mentana Luigi Faella e quello della stazione di Ostia il Tenente Colonnello Pasquino Toscani.

Cronaca

Operazione "I soliti noti" Scacco allo spaccio di droga Arrestate diciassette persone Indagini dei carabinieri della compagnia eretina In manette finiscono molti volti già conosciuti

Monterotondo la prima

TIBURNO Martedì 9 ottobre 2018

19



servizio a cura
di Fabio Orfei

Cento carabinieri della Compagnia di Monterotondo, le unità cinofile e un elicottero. Un dispiegamento di forze senza precedenti sul territorio, quello che ha svegliato gli abitanti di Monterotondo la mattina di martedì 2 ottobre. I militari diretti dal capitano Salvatore Ferraro hanno dato esecuzione ad un'ordinanza che ha disposto misure cautelari nei confronti di diciassette persone: 7 custodie cautelari in carcere, 10 agli arresti domiciliari, emessa dal giudice Mario Parisi, del Tribunale di Tivoli, su richiesta della locale Procura della Repubblica, per il reato di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.

Nello stesso contesto operativo, su disposizione della Procura della Repubblica di Tivoli, sono state eseguite numerose perquisizioni nei comuni di Monterotondo, Guidonia Montecelio, Fonte Nuova, Mentana e nel quartiere romano

2
OTTOBRE
all'alba sono stati
impiegati un centinaio
di militari
per applicare
le misure

di Case Rosse, nonché a Sabaudia. L'indagine, avviata nel mese di ottobre 2017, a seguito del sequestro di circa 2 chili di hashish rinvenuti presso l'abitazione di un noto pregiudicato di Monterotondo, Alessandro Curci, ha consentito di individuare tre gruppi di soggetti, in contatto tra loro, dediti allo spaccio di stupefacente nei comuni di Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova.

L'operazione è stata denominata convenzionalmente "I soliti noti", perché i soggetti coinvolti nell'indagine, in particolare coloro che sovrintendevano alle attività di organizzazione dello spaccio, sono gravati da numerosi precedenti specifici e sebbene alcuni di loro si trovassero ristretti agli arresti domiciliari, non desistevano dal porre in essere condotte illecite.

Il primo gruppo, quello operante in Monterotondo, era gestito da Diana Faggion, una 61enne, già agli arresti domiciliari, che avvalendosi di familiari come il figlio Antonio e giovani collaboratori, era in grado di garantire oltre 20 consenze di cocaina al giorno.

■ Gli arrestati
Tra carcere e domiciliari, ecco tutte le misure restrittive

L'ordinanza applicata la scorsa settimana prevede il carcere per sette persone, tra quelle coinvolte nelle indagini. Si tratta di Jessica Cadile, 43 anni, e Diana Faggion, 61 anni, Antonio Faggion, 39 anni, Alessandro Curci, 44 anni, Elisabetta Fioravanti, 31 anni, Mario Di Rienzo, 32 anni e Stefano Ruggiero di 26. Ai domiciliari finiscono, per scelta del Gip Parisi, Romina Lombino, 43 anni, Alessandro Parenza, 40 anni, Costantino Dan Pomitellanu, 28 anni, Alberto Rossi, 38 anni, Andrea Timperi, 31 anni, Fabiano Di Dio, 40 anni, Simone Di Dio, 31 anni, Fabio Di Lorenzo, 44 anni (che però era già detenuto), Andrea Zampiloni, 50 anni, e Valerio Di Lorenzo, 42 anni.



Romina Lombino



Alessandro Parenza



Fabiano Di Dio



Simone Di Dio



Alberto Rossi



Valerio Di Lorenzo

Il secondo gruppo, operante in Mentana, organizzato da Fabio Di Lorenzo detto "Il biondo", un 44enne del posto, era quello più prolifico, riuscendo a piazzare sul mercato oltre 40 dosi al giorno, avvenendo, tra l'altro, acquisite provvenienti anche dalla Provincia di Latina.

HASHISH E COCAINA
Sequestrata per quasi 5 chili in totale, oltre a 17.880 euro ritenuti proventi dello spaccio

La base logistica è stata individuata in un garage sito in località Talenti di Roma, dove il 19 gennaio Di Lorenzo fu tratto in arresto proprio mentre recuperava circa 250 grammi di cocaina.

Il terzo gruppo, presente a Fonte Nuova e Collepere, facente capo al 32enne di Tor Lupara Mario Di Rienzo, che si avvaleva di diversi e giovani collaboratori, gestiva, tramite un collaudato sistema

di smistamento delle "richieste", basato su nomi di fantasia o ispirati a personaggi del famoso "Romanzo Criminale" ad esempio "Pr-Freddo" e su parole in codice, note anche agli acquirenti (ad esempio "big" era una dose di cocaina da 40 euro), la consegna di decine di dosi di stupefacente al giorno.

Le complesse indagini - condotte attraverso le intercettazioni telefoniche e numerosi servizi di pedinamento - hanno consentito negli scorsi mesi di eseguire 22 arresti in flagranza, che si aggiungono alle 17 misure cautelari eseguite martedì scorso, e di sequestrare oltre 500 grammi di cocaina, 4,2 chili di hashish, nonché 17.880 euro in contanti, quale provento dello spaccio.

Tra giovedì 4 e venerdì 5 ottobre gli arrestati sono stati ascoltati per l'interrogatorio di garanzia. Si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere, tranne uno che ha sostanzialmente confermato gli addebiti. Già nei prossimi giorni verranno inoltrate dai legali di fiducia nominati le prime richieste di scarcerazione passante per il Tribunale del Riesame

↳ I dettagli dell'operazione

Dopo i primi arresti un anno di indagini a tappeto con sessanta utenze intercettate

Anche chi è finito ai domiciliari continuava a spacciare da solo o avvalendosi di una fitta rete di collaboratori



Salvatore Ferraro comanda la compagnia dei carabinieri di Monterotondo

Monterotondo non c'è una vera e propria rete di spacciatori organizzata. I due referenti sono soprattutto "la vecchia" Diana Faggion e Alessandro Curci. Poi c'è "il biondo" Fabio Di Lorenzo che gravita su Mentana ed è stato arrestato il 19 gennaio, quando è stato trovato in possesso di due etti e mezzo di cocaina in un garage di Talenti, dove i carabinieri trovano anche una pressa e altro materiale di imballaggio che fa pensare a spacciatori di un certo spessore. Erano soprattutto loro a prendere le ordinazioni, facendo a volte muovere altre persone al posto loro.

L'operazione messa a segno dai carabinieri martedì scorso, parte da due arresti avvenuti a Monterotondo lo scorso autunno. Il primo è quello proprio di Diana Faggion, 61 anni, e suo figlio Antonio Faggion, di 39, beccati in flagranza di reato il 29 settembre 2017 mentre cedevano due dosi di cocaina e detenevano un altro esiguo quantitativo. Il secondo, pochi giorni dopo, è quello di Alessandro Curci, 44 anni, sorpreso il 5 ottobre 2017 nella detenzione di un grosso quantitativo di hashish - circa due chilogrammi - oltre a 4 grammi di cocaina e sostanza da taglio.

Due arresti che aprono un mondo ai militari eretini che iniziano a indagare. In particolare nel cellulare di Diana Faggion si trovano le telefonate a Fabio Di Lorenzo e Mirko Abbattelli, personaggi che emergeranno più volte nel corso dell'indagine, mentre a Curci viene trovata un'agenda che reca annotati diversi nominativi puntati con a fianco delle cifre, verosimilmente degli appunti di contatti dell'attività di spaccio.

Finiti ai domiciliari, sono scattate le indagini a più ampio spettro, che comprendevano anche le intercettazioni telefoniche. In particolare finisce negli atti dell'inchiesta, proprio una telefonata tra Curci e Diana Faggion del 12 ottobre, quando avviene uno scambio di opinioni sull'arresto appena subito.

"Pure i soldi m'hanno sequestrato, pure il libretto, porco... - si legge nell'ordinanza della settimana scorsa - con scritto 6 mila. Quello me doveva dà 6 mila euro, n'altro 3 mila".

"Porca puttana! Er nome c'era? C'erano i nomi?" chiede preoccupata Diana Faggion. "Sì, c'erano le iniziali - risponde Curci - Ce stavano 20 sacchi de segnati là sopra".

I carabinieri del Nucleo Operativo di Monterotondo, oltre all'ascolto di 60 utenze telefoniche, iniziano un'attività di pedinamento che permette di individuare una ventina di persone legate allo spaccio di droga. Indagini che portano ad alcuni arresti in flagranza e che continuano fino a primavera inoltrata.

Primi arresti



2017 ottobre

I carabinieri trovano due chili di hashish in casa di Alessandro Curci



Diana Faggion, 61 anni, la "vecchia" è detenuta in carcere



Antonio Faggion, 39 anni il figlio di Diana è detenuto in carcere



Alessandro Curci, 44 anni In casa sua erano stati trovati i due chili di hashish a ottobre



Fabio Di Lorenzo, 44 anni il menzognere è conosciuto come "Il biondo"



Elisabetta Fioravanti, 31 anni arrestata mentre portava la droga ad Aprilia è in carcere

Il 24 novembre, ad esempio, c'è un cliente di Sant'Angelo Romano che dopo averla contattata più volte telefonicamente ("Ce l'hai quella de ieri bona bona bona bona?", si reca in taxi a comprare la droga a casa di Diana Faggion. I carabinieri lo fermano e l'assuntore consegna spontaneamente due involucri di cocaina da 0,4 grammi ognuno.

Subito dopo essere stato rilasciato, il cliente chiama subito Curci. Insomma, il giro è sempre quello.

Nonostante gli arresti domiciliari, anche il figlio di Diana, Antonio Faggion, continua a spacciare, sia da solo che insieme alla madre. Dalle intercettazioni telefoniche emerge un'attività "promozionale", per piazzare la merce ad amici e clienti.

"Senti, sto con quell'amica mia. Te la devo fa conoscere. Che fai passi?" dice durante una telefonata e aggiunge "Sbrigate, che questa è carina e se la rubano".

Sono numerosi gli episodi monitorati dai carabinieri. Alessandro Curci si sente "braccato", per-

ché troppe cose gli iniziano ad andare storto da quando sta ai domiciliari. "Hai fatto una strage" gli dice un amico al quale racconta le sue vicende.

Il 9 novembre 2017 si accorda con un cliente di Fonte Nuova, che però abita a Udine e scende il fine settimana, per la vendita di 300 grammi di hashish. Lo spacciatore incassa i soldi e chiede al cliente di farsi un giro sotto casa, ma poco dopo questo viene fermato dai carabinieri che erano a conoscenza dello scambio che doveva avvenire, visto che Curci era interpellato.

Per loro fortuna, però, non trovano addosso la droga e il cliente impaurito se ne va. Poi chiama il suo fornitore "I soldi, me li metti sulla Poste Pay".

Anche in questa occasione Curci chiama Diana Faggion e si sfoga. "Porco [...] che devo fa... almeno una piotta e mezza me sarei guadagnato".

Il 24 novembre copione simile, con un cliente che viene da Cerveteri. I militari eretini chiamano i colleghi, che lo fermano, e lo trovano in possesso di 60 grammi di hashish. Così scatta l'arresto

pure per questo cliente.

I RAPPORTI TRA DIANA FAGGION E JESSICA CADILE

Diana Faggion smercia la droga e la passa a volte ai corrieri, ma a sua volta lei la prende spesso da Jessica Cadile, 43enne di Settecamini, che si affida a madre e figlio per lo spaccio di cocaina. Un'attività che gestisce dagli arresti domiciliari, mentre il compagno Gabriele Blasi è detenuto durante il periodo delle investigazioni. Si avvale di alcuni corrieri come Simone B, Emanuele M., il primo anche per la riscossione dei crediti. Mentre il deposito e la custodia sono affidati a Romina Lombrino, arrestata nell'operazione dei carabinieri.

Tra Jessica e Diana Faggion c'è un rapporto di stretta collaborazione che la "vecchia" eretina ha con la donna. La Faggion prende la droga ma accumula anche debiti. Così la Cadile e il compagno Blasi a un certo punto si dicono che bisogna farla rientrare da questo debito, eventualmente versando una quota settimanale "A settimana piano piano".

DROGA
DA SETTECAMINI dove Diana Faggion teneva stretti rapporti con Jessica Cadile

La curiosità

La proposta al carabiniere “Dimmi se c'è qualcosa sotto Ci stanno 1.500 euro subito per te”

Così Mirko Abbatelli aveva provato a scoprire qualcosa sulle indagini

Fiato sul collo

brigadiere di cui aveva reperito il cellulare. Questi gli fissa un appuntamento al parcheggio dell'ospedale di Monterotondo e i due si vedono la sera verso le 20.

Anche qui, si cerca di capire cosa è successo con quel cliente. Poi arriva la proposta. Abbatelli - si legge nell'ordinanza - batte la mano sulla tasca dei pantaloni e dice al brigadiere: “Dimmi se c'è qualcosa sotto, perché ci stanno 1.500 euro subito per te”.

Decisa la reazione del militare. “Ma che sei impazzito? Io faccio il carabiniere. Con 35 anni di servizio non ho mai preso i soldi da nessuno”. Abbatelli però non demorde, prende il telefono e chiama qualcuno poi fa: “Sto qual col maresciallo, se vuoi te lo passo” e prova a offrire il telefono al brigadiere dicendogli: “Il mio capo ti vuole parlare”, ottenendo però un nuovo rifiuto che così lo fa desistere dal tentativo.

Nell'attività di spaccio, prevallentemente hashish, è coinvolto anche il fratello Valerio detto “Stella” o “Stellina”.

DUE CHILI DA PORTARE AD APRILIA

Il 12 gennaio Fabio Di Lorenzo si mette d'accordo per cedere un consistente quantitativo di

hashish a tale Andrea Zampillo, un 50enne di Sabaudia finito agli arresti domiciliari dopo l'operazione.

“Un motore che pesa due chili” da consegnare fuori a un mobilificio di Aprilia, in cambio di 1.900 euro.

I due però non si possono muovere, anche perché Di Lorenzo si trova ai domiciliari e così lui si affida a Elisabetta Fioravanti, mentre l'altro a due persone di fiducia per lo scambio. La ragazza di Monterotondo passa a prendere la madre per andare ad Aprilia e le comunica anche che “Porco... m'hanno bevuto la vecchia”.

Ossia che proprio quel giorno avevano arrestato Diana Faggion.

Quando arrivano nel parcheggio la Fioravanti prende una borsa dalla madre, scende dalla macchina ed entra nel sedile posteriore della Cléo dove ci sono le due persone mandate dall'acquirente. I carabiniere ormai sono appostati e intervengono, traendo tutti e quattro in arresto. Nella borsa, come da previsioni, vengono rinvenuti 2 chili di hashish.

Prima di andare ai domiciliari, la Fioravanti ha anche un fitto scambio di sms con Fabio Di Lorenzo per avvisarlo di quello che era successo.



Martedì 2 ottobre: l'elicottero utilizzato nell'operazione sorvola la caserma di piazza Pelosi

→ A TOR LUPARA C'ERA UN'ALTRA ORGANIZZAZIONE

Un pezzo “Grande” o “Piccolo” e dopo l'ordinazione ai due capi, partivano i vari corrieri



Mario Di Rienzo, 32 anni detto “Rechia” è in carcere

Tra Fonte Nuova e Colleverde c'è un gruppo più organizzato, ma che si occupa soprattutto di piccolo spaccio di cocaina. L'attività viene gestita in collaborazione da Mario Di Rienzo detto “Rechia” e Stefano Ruggiero detto “Mozzo” che raccolgono le richieste degli acquirenti e affidano le operazioni di consegna a propri corrieri di fiducia come Alessandro Parenza e Andrea Timperi.

Al telefono per capirsi con i cavalli, basta dire “grande” per ordinare un pezzo “due grandi” per 50 euro, oppure c'è anche il “piccolo”.

Tra i posti preferiti per le consegne c'è via Lazio a Casali (“La via dei laziali”).



Stefano Ruggiero, 26 anni detto “Mozzo” è in carcere

In pochi giorni l'attività investigativa dei carabinieri registra numerose richieste di droga da parte dei clienti, consegna e giri da fare. Una rete, insomma, dedicata al piccolo spaccio ma comunque ben organizzata.



FEBBRAIO 2018

I carabinieri sono arrivati al gruppo di Tor Lupara partendo dagli arresti di Monterotondo. L'organizzazione è emersa a febbraio

Il 9 febbraio i carabinieri decidono di intervenire e a colpo sicuro fermano uno dei corrieri, Alessandro Parenza, alla guida di una macchina intestata a Di Rienzo diretta verso Mentana. I militari trovano 6 confezioni di cocaina e arrestano Parenza.

Appena saputo, Ruggiero e Di Rienzo si telefonano preoccupati del fatto che i militari potessero arrivare a loro tramite le telefonate, ma più tardi l'allarme rientra perché il giovane finisce ai domiciliari ed è lui stesso che tranquillizza Di Rienzo dicendogli che aveva addosso solo 6 pezzi piccoli, perché quelli grandi li aveva lasciati “lì al banco-



ma” e che grazie alla sua accortezza i carabinieri non avevano esaminato né sequestrato il cellulare. “No, tu sei storico, fra' tu sei storico, tu sei storico” sono i complimenti che gli fa Di Rienzo.

Sono molte le operazioni dei carabinieri che registrano le varie consegne, grosso modo tutte con la stessa modalità.

Tra i ragazzi delle consegne per la cessione a terzi, ci sono Alberto Rossi e Costantin Dan Pomirleanu, ma soprattutto i fratelli Fabiano e Simone Dio che a volte vengono chiamati dai capi “Gianni e Pinotto”. I “cavalli” sono finiti tutti agli arresti domiciliari do-

po l'operazione dei carabinieri. Grazie alle intercettazioni

TU SEI STORICO

Di Rienzo fa i complimenti a un corriere per come si è comportato durante l'arresto

telefoniche in atto è facile per i militari cogliere anche loro in flagranza di reato. Il 20 febbraio Di Rienzo

consegna a Simone Di Dio e al fratello Fabiano 17 dosi di cocaina, pari a 9 grammi circa, per smerciarla. Poi dà le solite direttive.

“Vathi a fa alla Tamoil la zia dello sdentato”, “Piccolo o grande?”, “Grande 24 e 90”, si dicono.

Ma il veicolo con i due fratelli viene intercettato dai carabinieri che sanno di andare anche stavolta a colpo sicuro. Simone getta tra le sterpaglie 15 involucri di cocaina che vengono recuperati, mentre altri due erano nel calzino.

I due fratelli vengono arrestati, con Fabiano che viene rimesso in libertà dal tribunale del riesame perché era ignaro del contesto.